

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

42° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente CASSOLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria» (2042) (Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
CARDINALE (PCI)	2
VETTORI (DC)	3

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria» (2042) *(Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri)*, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta antimeridiana del 14 febbraio.

CARDINALE. Sono già intervenuto a proposito di questo disegno di legge nella scorsa seduta, anche se in maniera molto concisa. Per quanto ci riguarda, come Gruppo comunista, abbiamo lavorato positivamente alla Camera dei deputati per l'approvazione di questo provvedimento. Esso infatti è stato sostenuto unitariamente. D'altra parte tale disegno di legge riunifica la proposta governativa e il testo di iniziativa comunista presentato presso l'altro ramo del Parlamento.

Abbiamo presentato a suo tempo una serie di emendamenti al testo al nostro esame relativamente al finanziamento dei prossimi anni, impegnando quanto previsto dalla legge finanziaria per il 1990 in tabella B. Abbiamo invece alcune perplessità su alcuni emendamenti presentati dal relatore all'articolo 2. A me sembra infatti che l'ultima parte del secondo comma dell'articolo 2 sia più completa nella stesura originaria. Con tale emendamento si è preferito parlare di soggetti che intraprendono attività sostitutive ai sensi dell'articolo 1 della legge 3 febbraio 1989, n. 41. Nell'articolo del disegno di legge invece si parla di operatori privati, di cooperative e dei loro consorzi; è detto inoltre: «approva progetti speciali di insediamento di nuove attività produttive, presentati da soggetti pubblici o privati, anche congiuntamente, da ammettere in via prioritaria agli interventi di cui all'articolo 1 della legge 3 febbraio 1989 n. 41».

Ho delle perplessità inoltre sull'emendamento all'articolo 3, che prevede un comma aggiuntivo. Se è vero - come è vero - che ci sono enormi difficoltà per l'insediamento di attività sostitutive in queste aree, la riduzione del contributo in conto capitale dal 50 per cento - così come previsto dalla legge n. 41 del 1989 - al 25 per cento non mi sembra vada nel senso giusto. Su questo punto chiedo che il relatore ed il Governo riflettano.

Tutti gli altri emendamenti sono simili ai nostri. C'è solo da rivedere alcune cifre, anche se le differenze tra le due proposte non sono molto significative. La parte più importante riguarda le attività sostitutive. A tale proposito, abbiamo approntato l'articolo 8-bis, perchè

vorremmo che quanto previsto dalla legge finanziaria del 1990 fosse in parte indirizzato verso le attività sostitutive, al fine di portare avanti il processo di reindustrializzazione di quelle aree. Sul tema attività sostitutive, non mi sembra ci siano emendamenti corrispondenti da parte del relatore. Dovremmo verificare se riusciamo a predisporre uno comune.

Non so se convenga inoltre inserire nella parte finale il quadro finanziario riassuntivo, che praticamente non è riferito ad alcun articolo del disegno di legge, però riprende sia i finanziamenti previsti per il 1989, sia quelli pluriennali per il 1990-92. Il nostro obiettivo - ma credo di tutti - è il ritorno, con questo provvedimento, ad una programmazione pluriennale degli interventi con una significativa finalizzazione a favore della reindustrializzazione delle aree di crisi mineraria.

VETTORI. C'è qualche perplessità di fronte a questo disegno di legge, frutto sia di un'iniziativa parlamentare che di una proposta di carattere governativo. Forse il titolo potrebbe anche essere diverso, perchè nella sostanza c'è il timore, o la quasi certezza, che di politica mineraria sia difficile parlare quando c'è un sostegno alla chiusura delle attività minerarie stesse e all'installazione di attività sostitutive. Mi preoccupa il fatto che si dica che sono difficili le attività sostitutive. A mio avviso, le difficoltà sorgono soprattutto laddove non si preclude interamente un'attività, non più gradita nè alle popolazioni nè ai lavoratori e neppure conforme alle esigenze di tutela ambientale.

Il riferimento agli incentivi per la ricerca di base - di cui parliamo da molti anni - mi sembra opportuno; tuttavia sarebbe interessante, in occasione di tale rifinanziamento, che il Governo ci facesse conoscere l'entità delle risorse ed i soggetti sinora interessati. Abbiamo l'impressione, suffragata peraltro da un esame approfondito delle voci relative alle importazioni ed alle esportazioni, che in Italia non si estragga più nulla. Inoltre, anche tutto ciò che è estraibile incontra numerosi condizionamenti di ordine economico ed ambientale, ma soprattutto di mercato. Pertanto, il disegno di legge in esame deve svolgere un ruolo di stimolo per una progettazione ed una ricerca nel settore.

Attualmente, il settore è nelle mani delle imprese minerarie delle partecipazioni statali, che si stanno sviluppando in campi totalmente nuovi, come quelli dell'utilizzo delle cosiddette materie prime «secondarie». Essi sono sostanzialmente minerali esausti, che vengono in qualche modo riciclati; se anche si tratta di attività meritorie, non sollevano il mio entusiasmo perchè in alcuni casi si riferiscono a produzioni presenti in Italia in esuberanza, come i sali del rame.

Vi è poi il problema della tutela ambientale, oggi di preminente interesse. Questo non è ancora entrato nella cultura del settore, sia per quanto riguarda l'elaborazione dei progetti, sia per quanto riguarda l'attendibilità dell'esame e dell'accettazione degli stessi. Lo stesso intervento per la riqualificazione professionale va nella direzione di creare professionalità totalmente diverse da quelle relative alle attività minerarie. Con un po' di chiarezza, potremmo dire che stiamo cercando di liquidare al meglio le attività minerarie che, per evidenti ragioni, non sono più economicamente vantaggiose. D'altro canto, il peso sulla bilancia dei pagamenti di tali minerali, anche di quelli non metalliferi, è

notevole. Noi siamo pertanto orientati ad accettare la proposta del Governo, a patto che la stessa venga realisticamente qualificata per quella che è: siamo di fronte ad un provvedimento che tende a portare a compimento alcune liquidazioni già avviate, come nel settore siderurgico, su impulso comunitario.

Infine, devo esprimere le mie perplessità sull'assenza del concerto del Ministro della sanità in un settore molto delicato come quello delle attività di polizia mineraria. Come è noto, tali attività affondano le proprie radici in una antica legge del 1934, modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128. Sono note le difficoltà relative, ad esempio, agli infortuni sul lavoro, perchè gli ispettorati del lavoro sono oggi sostituiti dagli organi delle unità sanitarie locali che non possono intervenire negli impianti minerari. Con il disegno di legge in esame si propone di fare ricorso ai medici delle unità sanitarie locali per le incombenze di origine igienico-sanitario, in ordine alle attività di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di tutela dell'igiene del lavoro negli impianti e nelle lavorazioni soggetti alle norme di polizia delle miniere. Tale norma mi parrebbe seria e proponibile se il Governo ci assicurasse un preventivo coordinamento col Ministero della sanità; altrimenti si correrebbe il rischio dell'assoluta assenza di controlli negli impianti.

In modo particolare, alcune tecnologie recentemente introdotte nell'industria mineraria comportano una visione diversa e richiedono servizi qualificati per quanto riguarda le attività di prevenzione degli infortuni e la tutela igienico-sanitaria. A me pare che l'articolo 9 dovrebbe essere riformulato, con la previsione di un concerto con il Ministro della sanità.

PRESIDENTE. In considerazione dei concomitanti lavori della Assemblea, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta pomeridiana.

I lavori terminano alle ore 9,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI